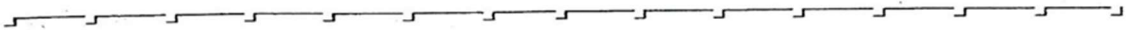


Il Giornalino della Unitre V.V.



MARZO 2024



BENVENUTA PRIMAVERA!

Benvenuta primavera, con la tua aria fresca e gentile profumata di violette e mimose hai fatto il tuo ingresso anche quest'anno, prima delle quattro stagioni dell'anno. Bisogna dire, in verità, un largo e prolungato anticipo di primavera l'abbiamo avuto nel mese di febbraio: un tiepido sole ci ha riscaldato, le nostre aiuole si sono riempite di fiorellini multicolori e così, i nostri prati.

Tutto questo ha portato anche giornate splendide di sole, durante il carnevale ..." manna" dal cielo per il botteghino! Un" en plein" così non si vedeva da tempo. I carri hanno fatto la loro parte, certo, erano veramente belli, ricchi di movimento e di colori ma un tempo

magnifico decisamente caldo, ha fatto la sua.

Così tanti milioni (quasi cinque di euro) non erano mai avvenuti...un vero record!

La primavera, purtroppo, non ha portato con sé niente di nuovo, nessun cambiamento che si possa definire un miglioramento nella situazione geopolitica attuale. Anzi al contrario, i fronti di guerra si sono moltiplicati, e, si muore eroicamente, in Siberia, in nome della libertà negata. Che tristezza!

Torniamo al nostro mondo Unitre. Come previsto, un allegro incontro conviviale con cena e veglione ha portato una ventata di allegria. Ecco a seguire alcuni momenti fotografati per noi:





CONFERENZE DI QUESTO MESE

MARTEDÌ 5 MARZO

**Mons. GIOVANNI SCARABELLI:
I LIBRI STORICI DELLA BIBBIA**

GIOVEDÌ 7 MARZO

**ANNA MARIA GIUSTI:
LE SCULTURE DEL QUATTROCENTO A FIRENZE**

MARTEDÌ 12 MARZO

**MARIA GRAZIA GALIMBERTI:
ORFEO E EURIDICE: L'AMORE È PIU' FORTE DELLA MORTE?**

GIOVEDÌ 14 MARZO

**ALESSANDRO PASQUINUCCI:
IL NUOVO ROMANZO: THE SCREEN - IMPRESSO NEI MIEI OCCHI**

MARTEDÌ 19 MARZO

**GIACOMO MOZZI
MAGIA DI CARNEVALE: FOTOGRAFIE ED ANEDDOTI
DEL CARNEVALE DI VIAREGGIO APPENA PASSATO**

GIOVEDÌ 21 MARZO

**TIZIANO NICOLETTI
DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI NELLA COSTITUZIONE. DA ART. 13 AD ART. 28**

MARTEDÌ 26 MARZO

**MASSIMO MINERVA
DIETA MEDITERRANEA ED INTOLLERANZE**

GIOVEDÌ 28 MARZO

**PAOLO FORNACIARI
50 ANNI FA, RÉPACI DONÒ IL "PREMIO" AL COMUNE DI VIAREGGIO**

FEBBRAIO IN DIARIO

GIOVEDÌ 1 -CLAUDIA MENICHINI: UN VIAGGIO NELLE OPERE DELLA GALLERIA D'ARTE MODERNA DI PALAZZO PITTI, A FIRENZE

Sì, abbiamo fatto un” viaggio virtuale” al secondo piano, nella Galleria d'Arte Moderna di Palazzo Pitti, grazie alla nostra docente Claudia.

È stato un pomeriggio splendido, interessante. Quanti quadri di macchiaioli e post-macchiaioli che, si susseguono uno dopo l'altro, abbiamo visto. Hanno fatto veramente inorgoglire, noi, che viviamo sulla costa della Toscana.

Questo lo dobbiamo al mecenate dei Macchiaioli e post, Diego Martelli che nel 1924 lasciò tutta la sua collezione al Comune di Firenze.

Nelle sontuose sale, già residenza dei granduchi lorenesi, sono esposte opere appartenenti al Neoclassicismo, al Romanticismo. È veramente importante il nucleo di pittura della scuola dei Macchiaioli, in larga parte provenienti, come già accennato, dalle raccolte di Diego Martelli. Nella Galleria è presente una cospicua collezione di dipinti di carattere storico, e i celebri paesaggi maremmani di Giovanni Fattori, il caposcuola dei Macchiaioli. L'itinerario ottocentesco si conclude con espressioni del decadentismo, simbolismo, postimpressionismo, divisionismo. Tra i vari artisti presenti si segnalano F.



Hayez,

S. Lega,



T.



Signorini,

G.



Fattori,



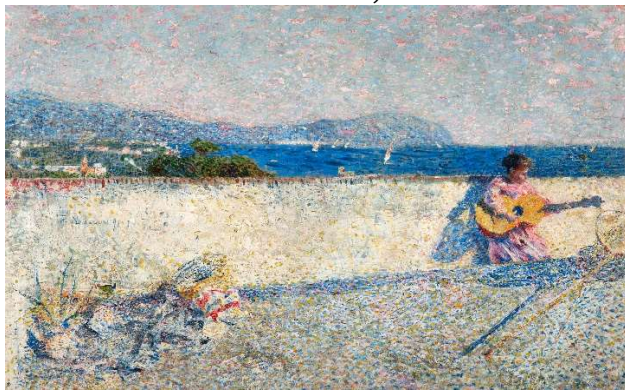
C. Pissarro,



M. Rosso,



G Boldini



Nomellini.

(divisionismo)



il "Caffè delle Giubbe Rosse" di Baccio Maria Bacci (futurismo)



“Psiche” di Pietro Tenerani



“il Dittatore” di Galileo Chini

**MARTEDÌ 6 – STEFANO BUCCIARELLI:
GLI IMPOSSIBILI TALK SHOW: MARX VS POPPER
(DOVE VA LA STORIA?)**

Ci sono state epoche in cui la Storia sembrava avere prospettive, linee di tendenza evidenti. Negli anni '50 si fantasticava su quella che sarebbe stata la vita supertecnologica nel 2000; nel '68 si pensava alla rivoluzione; nell'89 c'è chi ha celebrato una vittoria definitiva della libertà e un futuro di pace (Francis Fukuyama, *Fine della Storia*).

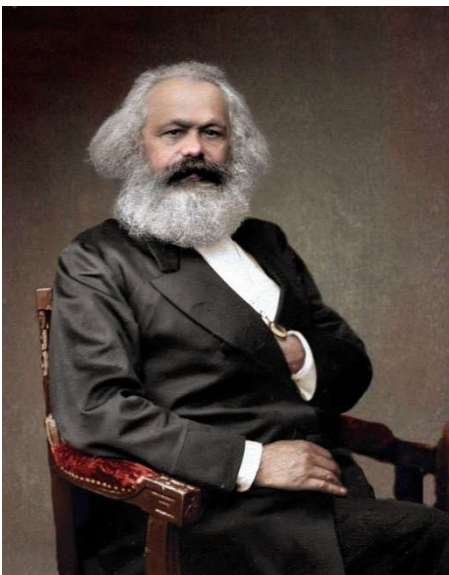
Oggi, la nostra epoca, caratterizzata da un'accelerazione progressiva dei ritmi collettivi, è d'altra parte dominata da una incertezza di prospettive, «un

restringimento progressivo dello spazio di esperienza», una afasia progettuale. Si pretende che acceleriamo il passo verso il futuro, ma nessuno sa dirci dove andremo.

Dove va la storia? È questo l'interrogativo che abbiamo affrontato chiamando a confronto, nel secondo dei nostri "impossibili talk-show", un filosofo dell'Ottocento che ha molto influenzato la storia con la sua prospettiva del comunismo (Karl Marx) e un filosofo del Novecento di ispirazione liberaldemocratica (Karl Popper).

Marx ha presentato le linee portanti della sua concezione materialistica della storia: il lavoro è l'attività in cui gli uomini realizzano la loro essenza e in cui però si dividono in classi economiche in continua lotta tra di loro; la storia sarà quindi caratterizzata dal conflitto economico, dalla lotta tra le classi, fino a che l'ultima delle classi oppresse, il proletariato, non abolirà la proprietà privata. Popper ha contestato la scientificità delle teorie di Marx, così come quella di tutte le teorie olistiche e storicistiche (compreso l'idealismo di Hegel), che pretendono di stabilire un'unica legge di sviluppo per tutta la storia; una legge siffatta non esiste; non è possibile dire "dove va la storia", ma solo è auspicabile che si possano realizzare specifici, sempre parziali e revisionabili progetti, nel contesto di una società democratica: quella società che Popper chiama una "società aperta".

È stato un bel dibattito, che certamente non ci ha dato una risposta definitiva alla domanda "Dove va la storia?", ma ha in tutti noi alimentato la speranza di poter contribuire tutti a che vada meglio.



Karl Heinrich Marx (TREVIRI 1818 – LONDRA 1883)



Karl Raymond Popper (VIENNA 1902

Londra, Croydon 1994)

I dialoghi sono stati costruiti con citazioni da queste opere:

MARX

Introduzione a Per la Critica dell'Economia Politica

Manoscritti economico-filosofici

Tesi su Feuerbach

Manifesto del partito comunista

POPPER

Congestture e confutazioni

Miseria dello storicismo

La società aperta e i suoi nemici

GIOVEDÌ 20 – PIER GIACOMO BERTUCCELLI:

L'INTELLIGENZA EMOTIVA.

L'argomento di oggi riguarda il mondo interno: rifletteremo, dialogheremo su come "scavare" nell'interno della nostra mente alla ricerca degli elementi preziosi e misteriosi che la compongono.

Innanzitutto, la definizione dell'intelligenza: l'**intelligenza** è un complesso di facoltà psichiche e mentali che attraverso processi cognitivi consentono di capire le cose. Più in generale è la capacità di percepire:

«Una generale funzione mentale che, tra l'altro, comporta la capacità di ragionare, pianificare, risolvere problemi, pensare in maniera astratta, comprendere idee complesse, apprendere rapidamente e apprendere dall'esperienza. Non riguarda solo l'apprendimento dai libri, un'abilità accademica limitata, o l'astuzia nei test. Piuttosto, riflette una capacità più ampia e profonda di capire ciò che ci circonda – "afferrare" le cose, attribuirgli un significato, o "scoprire" il da farsi.»

L'intelligenza emotiva è un arricchimento dell'intelligenza, una sua componente che consente di percepire, valutare e comprendere e gestire le emozioni.

Tutti l'abbiamo, ma non tutti sappiamo di averla. È una dote che gli altri ci riconoscono. Sono gli altri che la riconoscono, sono gli altri con i quali sei in relazione che ti dicono che ce l'hai! la relazione riesce ad aprire tutte le porte della vita, la capacità di far passare il proprio mondo all'altro.

Riconoscere le proprie emozioni.

Le emozioni sono stati d'animo, situazioni che muovono la vita. Bisogna conoscere le nostre aree emotive. Senza emozioni siamo come bloccati.

L'intelligenza emotiva riesce a comunicare il proprio sentire e allo stesso tempo percepisce il sentire altrui.

Saper riconoscere le proprie emozioni e quelle degli altri; questa è l'essenza dell'intelligenza emotiva, quindi, è l'insieme di abilità per le transazioni umane.

Per tutto questo, bisogna avere la consapevolezza di sé sapere chi siamo... e il dominio di sé, il controllo. Se c'è consapevolezza, c'è anche il dominio di sé.

Una immersione in noi stessi. Bisogna capire chi siamo e allo stesso tempo stare ...al passo coi tempi. Il tempo passa, si cambia, non si può essere sempre uguali. Cerchiamo di togliere la polvere del tempo. Utilizziamo i sentimenti per uno scopo dobbiamo arrivare a capire perché agiamo in un dato modo. Usiamo la nostra abilità di socializzare e l'empatia.

I sotterranei dell'anima ci appartengono fin dalla nascita. Il nostro passato fatto di memorie gioiose e dolorose, ci accompagna per tutta la vita.

Alcune è meglio metterle da parte per non soffrire, cercando di essere noi stessi, nonostante tutto.

Le persone introversive, soffrono di più, hanno difficoltà a comunicare con gli altri. Troppo spesso, per non dire sempre, in queste, il passato riaffiora in superficie e condiziona le loro vite. La condanna all'autocoscienza genera il dovere e all'impossibilità di abbandonare anche solo per un istante lo sguardo su sé stessi.

Al contrario l'estroverso si nutre del presente.

Questi "sotterranei" della mente, possono condizionarci a tal punto da essere trasformati inconsciamente in sintomi fisici. Ecco quindi, i disturbi psicosomatici le somatizzazioni che coinvolgono il nostro corpo: il sistema nervoso o l'apparato endocrino o quello immunitario.

La ricerca del senso profondo della nostra esistenza ci costringe ad agire, a comunicare. Bisogna sentirsi inseriti nella vita.

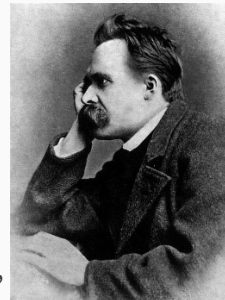
Cerchiamo di trovare il motivo di vivere, non il perché.

Dalle prime esperienze infantili nasce la forza di operare, ma se ci affidiamo troppo a queste, ricordiamoci che generano una apertura verso la vita da loro stesse condizionata.

Dobbiamo nutrirci del presente.

Chiudiamo riflettendo insieme su questi pensieri di due filosofi antitetici:

“Gli uomini che pensano intensamente appaiono a sé stessi commedianti, per



essere capiti devono sempre simulare una superficie.”
(Nietzsche)



Sartre :” L’uomo è ciò che riesce a progettarsi”.

MARTEDI’ 20 -ADA ROSA RUFFINI: IL TEATRO CLASSICO. CORNEILLE, MOLIERE, RACINE.

Ada Rosa oggi apre per noi il sipario sul teatro classico per eccellenza, il teatro francese del ‘600. Il Teatro che è uno specchio, una forma di espressione artistica è in sintesi un veicolo attraverso il quale si manifestano e comunicano i valori ideologici, le asserzioni morali ed etiche, le forme politiche e istituzionali di una civiltà in un determinato momento storico, nel nostro caso il ricchissimo ‘600 francese.

Il teatro è anche un luogo ideale nel quale viene svolta una rappresentazione, che è definita da una trama (l’intreccio della vicenda), il prologo (descrizione del fatto, all’inizio della rappresentazione che accenna l’intreccio) con colpi di scena (gli imprevisti), equivoci, riconoscimenti, catastrofe (capovolgimento del fatto rappresentato).

I generi teatrali sono: la commedia, la tragedia, favola pastorale, sacra rappresentazione e la farsa.

Il ‘600 è il secolo nel quale si stabilizza, nella cultura occidentale, una forma di teatro che viene successivamente definito “teatro classico” dove la Francia gioca un ruolo di estrema rilevanza in questa operazione culturale perché effettua il “**giro di boa**” degli aspetti strutturali del “fare teatro”.

Infatti il “Conseil du Roi” (il Consiglio del Re) nel 1629 emetteva una ordinanza in base alla quale il Re Luigi XIII decideva che una **compagnia stabile si** installasse a Parigi con un contratto triennale di affitto nella sala dell’Hotel de Bourgogne ,per offrire rappresentazioni teatrali.

Nasceva **il teatro stabile pubblico** a Parigi. Una vera e propria compagnia regolare, con attori, attrici che prendeva possesso di uno spazio ufficiale che avviava un rapporto non episodico col pubblico.

Pubblico che era diviso in” **Beau monde**” (media borghesia e aristocrazia nella **galeria**=loggiate con palchi) e **parterre** (piccola borghesia, nella platea).

Il contesto civile e politico nel quale si sviluppa tutto il teatro francese del ‘600 prende vita attraverso tre fasi storiche, ben diverse fra loro anche se contigue:

l’Età di Luigi XIII e di Richelieu,

l’Età della Reggenza di Anna d’ Austria e della Fronda, di Mazarino e del Gran Condè,

l’Età di Luigi XIV, le Roi Soleil.

Questo fa nascere due epoche culturali dissimili fra loro:

l’epoca barocca & il classicismo.

La triade di cui parliamo Corneille, Racine e Moliere non appartiene alla stessa epoca: Corneille è un autore barocco gli altri due Racine e Moliere del classicismo.

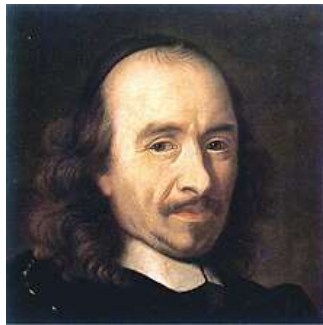
Epoca Barocca (‘620 – ‘660) è quella dove si afferma il teatro come genere letterario di maggior spicco, i migliori talenti, prima o poi si dedicano ad esso. A questa forma di letteratura drammatica si conferisce un’alta valutazione sociale dovuta al mecenatismo dei grandi signori nei castelli più importanti di Francia.

La” Masque” diventa parte integrante della festa. Spariscono i guitti itineranti seppelliti in terra sconscrata. Viene creato un nuovo status dell’attore dovuto alle nuove esigenze espresse dal pubblico, più variegato perché composto anche dai membri della borghesia in ascesa.

Fiorisce la tragicommedia e la favola pastorale che diventa la tragedia barocca. Esse esprimono il conflitto e la tensione interni al personaggio principale lacerato da due principi contrari: da un lato la ricerca di una grande spiritualità, dall’altro gli abissi della miseria terrena. Questo conflitto, che si snoda attraverso un percorso mai definito, fra tentativi ed esperimenti molteplici e differenti trova comunque sempre una soluzione positiva anche per adeguarsi al gusto e alla sensibilità della cultura del tempo. È molto presente il senso della fortuna e della incostanza. La provvidenza divina fa la sua apparizione con i suoi disegni imperscrutabili.

I protagonisti sono uomini illustri ed eroi eccelsi: valore, eroismo, orgoglio, spirito di sacrificio, sono il loro obbiettivo.

Una visione aristocratica dell'uomo destinato alle grandi imprese individuali.



Corneille (1606/ Rouen – 1684 / Paris) entra prepotentemente alla ribalta di questo contesto e lo gestisce in maniera magistrale: la sua cultura è appresa dai gesuiti, anche se non parlerà mai bene il francese ma perfettamente il greco ed il latino: il progetto eroico corneliano è fondato sulle costruzione della figura di un eroe capace di gestire una condizione umana sua personale che si esprime come archetipo della storia.

Passione politica e passione amorosa questi i” protagonisti” per superare gli ostacoli, le peripezie e gli elementi negativi esterni che rischiano di travolgere l’eroe. Eroi straziati e combattuti, ma alla fine trionfanti e conquistatori.

Le sue opere principali: Medea, El Cid, Berenice scritti con uno stile e linguaggio vivacissimi.

E Le Menteur: splendida farsa

Surenà: Tragedie della Fronda dove si tratta della crisi dell’eroismo che viene sconfitto e capovolgimento dei valori nella fase finale della produzione teatrale dell’autore.

Il classicismo (‘660 – 680)

Si afferma in un’epoca caratterizzata dall’unificazione dello stato e della società all’interno di un potere autoritario ed accentrato, con la fine del potere delle grandi famiglie nobiliari e la creazione della Monarchia Assoluta che si “rinchiude” a Versailles. Abbiamo l’ascesa di nuove classi sociali con la borghesia dei mercanti e degli artigiani. Vi è anche il fermento di una nuova religiosità che fa la sua parte: Giansenismo - Port Royal-Pierre Gassendi. Nuovi metodi conoscitivi con Cartesio.

Il teatro acquisisce la regola ferrea delle tre unità Aristoteliche della Poetica: l’azione, il tempo, il luogo. Si vuole traslare la vita nella sua trasposizione letteraria e rappresentare il modello dell’”Honnête Homme” che sa vivere nel mondo.



MOLIERE

(Parigi 1622 – Parigi 1673) Jean –

Baptiste Pouquelin, figlio di un mercante, nonostante il suo legame con la famiglia Bejart e la sua bella grande ed affermata attrice Madelaine, la direzione della Compagnia del” ‘Illustre Theatre” per venti mesi, finì in prigione per debiti e dovette sciogliere la compagnia.

Fuggì in provincia dove ne diresse un’altra, la Compagnia del” Duca d’Eperon.

A Parigi lo amano, ottiene il patrocinio del fratello del re Louis XIV che gli concede di dividere con la compagnia “degli Italiani” il teatro della Petit Bourbon nel Palais Royal, costruito dal Cardinale Richelieu.

Moliere è...” Tutto”: attore-scrittore-capocomico-regista. Il suo recitare è perfetto, grazie agli Italiani. Le sue opere più conosciute:” **L’Avaro**”,” **Le Précieuses Ridicules**”. La prima si svolge in un ambiente borghese, una spettacolare satira, mai moralista. La seconda è una sintesi della commedia burlesca e della farsa tradizionale.

Ricalca totalmente la “**commedia italiana**”, con il suo gioco degli inganni e dei servi ad un tempo furbi e sciocchi.

Moliere crea e stilizza personaggi veri: il nobile di provincia, il gran signore di Corte, la civettuola, la falsa dotta, l’avventuriero senza scrupoli e l’arricchito.

Coglie la verità umana di ciascun tipo che rappresenta, insegna la virtù e corregge i vizi degli uomini, senza condannare e castigare. Le sue commedie sono la testimonianza della sua filosofia di vita: vivere in armonia, far coincidere la relazione etica tra l’essere e l’apparire. Per Moliere la comicità è la complicità tra l’autore e il pubblico che riderà di quello che gli verrà presentato: il vizio, l’onestà, la religione e la morte. Il suo linguaggio esprime la chiarezza, la varietà e il dinamismo del dialogo, che derivano dalla sua condizione di scrittore ed attore.

Nell” **Ecole de Femmes**” tratta il tema dell’adulterio, scandaloso sì, ma anche una visione della libertà sulla morale tradizionale e sulla religione bigotta. Nel” **Taruffe**” ecco la moglie, il marito... l’amante (spesso monaco o prete). “**Le femmes savantes**”: dove attacca la cultura acritica e dogmatica.

“Il caso Dom Juan” (Don Giovanni): prima opera con l’uso di macchine per creare scenografie strutturate ed elaborate che danno il senso del meraviglioso e dello stupefacente.



JEAN RACINE (La Fertè-Milon 1639- Paris 1699), nasce da una famiglia modesta, ma attraverso i suoi maestri Giansenisti ha una eccellente cultura umanistica. I suoi legami con le grandi famiglie che frequentavano il monastero lo aiutano a farsi conoscere nel bel mondo del teatro dove si muoverà perfettamente suo agio, da arrivista, cinico e senza scrupoli quale egli era.

Il genio teatrale al solo servizio della **propria promozione sociale**.

Scriva 11 tragedie e 1 commedia. Abbandona il teatro a 37 anni.

Solo per omaggiare Madame de Maintenon, dopo 10 anni scrive per le ragazze del Collegio di Saint- Cyr; “Esther e Athalie”.

Per aver composto una ode sulla convalescenza del re gli viene riconosciuta dal sovrano una pensione a vita!

Per lanciarlo Moliere gli mette in scena “La Tebaide” e” Alessandro il Grande”. Con assoluta ingratitudine, visto il grande successo ottenuto, toglie a Moliere le opere e le affida all’Hotel de Bourgogne, teatro suo rivale.

Polemizza anche con il suo primo maestro, il vecchio Nicole e diventa paladino e difensore del teatro laico e dell’attore drammatico. Si contrappone anche a Corneille, ma supportato da madame de Montespan inizia la sua carriera di cortigiano e scrive una storia ufficiale del re. Con “Mitridate e Phedre “viene eletto all’Accademie Francaise.

IL TEMA FONDAMENTALE DELLE SUE OPERE: lo scontro fra interessi ineludibili, pubblici, ed interessi amorosi irresistibili. Questo famoso conflitto (la dialettica dell’oscurità e della luce) per Corneille deve essere dominato, per Racine è subito perché l’uomo si abbandona ad esso. Il dilemma è la trasposizione poetica del ragionamento Aristotelico(tesi/antitesi/sintesi).

I personaggi di Racine sono sottomessi al destino.

La sua scrittura esprime l’eleganza della parola e delle maniere.

I suoi sentimenti sono raffinati nella loro espressione verbale.

Confronta le favole di La Fontaine e la sua poesia tragica.

I tormenti umani: violenza, lamento, malinconia possono esprimersi attraverso il **ritegno** che li rende più profondi e dolorosi e dà una **sensazione di densità**.

La più bella manifestazione del teatro classico francese!

GIOVEDÌ 22 – BRUNO PEZZINI:

**EVOLUZIONE DEL MERCATO MONETARIO,
QUALE FUTURO PER I NOSTRI RISPARMI.**

La prima considerazione generale che dobbiamo fare è questa: i Media si rivolgono generalmente ad utenti con conoscenze scarse nel campo economico/finanziario e pertanto devono utilizzare messaggi a loro adatti, compatibili poi con i tempi molto stretti.

Il risparmiatore, una volta individuato il settore di interesse, deve entrare dentro la notizia utilizzando appropriati canali, come consulenti finanziari o banche.

I settori di maggior interesse per i risparmiatori privati sono:

*Depositi bancari (c/libretti di deposito, pronti contro termine, certificati pluriennali ecc.)

*Borsa. *Fondi d'investimento. *Gestioni patrimoniali. *Titoli di Stato.

I Depositi bancari sono una scelta su prodotti differenziati essenzialmente in relazione al tempo/vincolo, su disponibilità/somme variabili.

Rischi per i correntisti?

Va ricordato che i correntisti italiani (come quelli di tutta Europa) godono di una protezione anche nella malaugurata ipotesi di un crack dell'istituto di credito. Se una banca fallisce i soldi presenti sul conto corrente o sui conti di deposito sono infatti rimborsati da un particolare organismo di garanzia. SI TRATTA **del Fondo Interbancario di Tutela dei depositanti (FITD)** che copre tutte le giacenze fino a un massimo di 100 euro per ogni correntista.

Il Mercato azionario: È un settore molto complesso al quale possono rivolgersi essenzialmente investitori professionisti o privati **molto esperti**.

FTSE MIB 30: è il principale indice di riferimento per il mercato azionario italiano. Questo indice, che rappresenta circa l'80% della capitalizzazione di mercato, è composto da azioni di primaria dimensione e liquidità appartenenti ai diversi settori del mercato azionario italiano.

L'indice misura la performance di 40 azioni quotate su Borsa Italiana con l'obiettivo di replicare la composizione settoriale del mercato azionario italiano. L'indice è ricavato partendo dall'insieme di tutte le azioni quotate sui mercati MTA e MIV di Borsa Italiana (BIT)

Titoli di Stato: i tassi che restano alti – e lo saranno ancora per qualche tempo, viste le recenti” non decisioni “della BCE – ingolosiscono gli investitori che sperano di poter volgere a loro vantaggio l'aumento del costo del denaro ,nonostante l'incombenza dell'inflazione ,raffreddata, ma non sconfitta .**Possono bastare i Titoli di Stato per scommettere su qualche rendimento più rotondo?**

I BTP VALORE: il Ministero dell'economia e delle Finanze annuncia la terza emissione di **BTP Valore**, che avrà luogo da venerdì 26 febbraio 2024 a venerdì 1° marzo (fino alle ore 13), salvo chiusura anticipata.

I BTP VALORE sono i Buoni del tesoro garantiti dallo Stato, dedicati esclusivamente ai piccoli risparmiatori e affini (il cosiddetto mercato retail) Il titolo avrà una durata di sei anni. I tassi minimi garantiti nei primi tre anni e nel successivo triennio verranno comunicati venerdì 23 febbraio.

L'investimento potrà partire da un minimo di 1.000 euro.

Sui BTP Valore si applica la consueta tassazione agevolata per i Titoli di Stato, pari al 12,5% e l'esenzione dalle imposte di successione.

Vediamo il rendimento ad oggi dei BTP a sei anni: è pari a un rendimento lordo al 3,35%: considerando che in passato l'extra rendimento offerto alle famiglie, fra cedole e premio finale, era stato di circa 20 punti base(uno 0,2% in più),oggi si potrebbe ipotizzare un rendimento annuo lordo del 3,55% per il nuovo BT Valore .Se si sottrae il 12,5% di imposta sui rendimenti, si otterrebbe un rendimento netto **del 3,11%** .

Rendimento BTP 7 anni e 30 anni: **il primo** ha scadenza 15 febr. 2031, godimento 16 gennaio 2024 e tasso annuo del 3,50%, pagato in due cedole semestrali. L'importo emesso è stato pari a 10 miliardi di euro. Il titolo è stato collocato al prezzo di 99,880 corrispondente ad un rendimento lordo annuo all'emissione del 3,548%. **Il secondo**, scadenza 30 anni 2053, e cedola al 4,5%, l'importo emesso è stato pari a 5 miliardi di euro. Il titolo è stato collocato al prezzo di 100,560 corrispondente a **un rendimento lordo del 4,515%**.

Passiamo ai Rischi di Capitale: anche per i titoli a tasso fisso uno dei principali rischi è il rendimento delle nuove emissioni. **Quando sale**, il valore dei BTP esistenti può diminuire, perché i nuovi titoli offrono profitti più elevati, rendendo meno attraenti i BTP emessi in precedenza con tassi inferiori.

Passiamo...al “mercato di moda”, i Fondi di Investimento:

Le più importanti tipologie:

Fondi aperti e chiusi: i primi, a capitale variabile, attribuiscono ai partecipanti libertà di entrata e di uscita in qualsiasi momento, mentre per i secondi la sottoscrizione delle quote avviene in un'unica soluzione e il riscatto può essere chiesto solo alla scadenza.

Fondi armonizzati: conformi alle direttive EU e prevedono una serie di vincoli agli investimenti a tutela dei risparmiatori. Al contrario i "Fondi Non Armonizzati" (speculativi, fondi di fondi, e Hedge Funds (fondi spazzatura!)) danno maggiore libertà ma sono più rischiosi.

Fondi liquidità: si tratta di fondi che non possono acquistare azioni. Si concentrano su obbligazioni e liquidità a breve scadenza, ,esclusivamente (generalmente fino a sei mesi). Quindi un grado di rischio molto basso.

Entriamo nello specifico del **Contenuto** dei fondi:

Fondi Obbligazionari: lo dice il nome stesso, non si può uscire dalle obbligazioni, niente azioni, quindi ad eccezione dei **Fondi Obbligazionari Misti**.

Fondi Bilanciati: investono parte delle loro risorse in azioni, la cui quota di questa scelta può variare in modo consistente dal 10% al 90% del portafoglio con chiare conseguenze sul profilo di rischio – rendimento.

Fondi Azionari: almeno il 70% del loro portafoglio deve essere investito in azioni, quindi sono caratterizzati, generalmente, da alto rischio.

Fondi flessibili: possono scegliere liberamente in tutti i settori.

Attenzione ai costi di gestione: le provvigioni sono richieste sotto vario titolo, sempre, specialmente in periodi difficili possono anche erodere il capitale.

I rimborsi anticipati, rispetto alle previsioni di emissione sono normalmente particolarmente onerosi.

Il rimborso spese!

Concludendo...nessuno regala più alta è la remunerazione, più alto è il rischio globale



Grazie Bruno, veramente una lezione esaustiva e interessante.

MARTEDI' 27- LUIGI PRUNETI:

GABRIELE D'ANNUNZIO E L'IMPRESA DI FIUME.

Oggi pomeriggio, condotti per mano dal nostro docente Luigi Pruneti siamo... ritornati indietro nel tempo, nella nostra storia d'Italia o, meglio, nella storia d'Italia dei nostri avi, nonni e padri. Con la sua narrazione intensa, coinvolgente, densa di citazioni emozionanti abbiamo rivissuto quel momento storico così particolare in modo così vivo e vivace che...sembrava di essere lì anche noi, diventati quasi... "interventisti" a Fiume.

L'impresa di Fiume fu un episodio del periodo interbellico che portò alla conquista della città di Fiume, contesa fra l'Italia, Serbi, Croati e Sloveni da parte appunto degli interventisti che non accettavano gli accordi della Pace di Versailles (19 aprile 1919). Si sentivano "mutilati" di una parte d'Italia.

La spedizione fu capeggiata da Gabriele d'Annunzio e per poco più di un anno, nel 1920 Fiume divenne lo Stato libero di Fiume.



Il sogno di D'Annunzio e degli "irredentisti mutilati" finì presto.

Giovanni Giolitti, capo del governo volle "normalizzare" i rapporti con i popoli slavi e croati. Il 12 dicembre 1920 venne così firmato il Trattato di Rapallo che disegnava i confini fra italiani e iugoslavi. Fiume viene riconosciuta come stato libero e indipendente. D'Annunzio non accettò mai questa decisione e così il gen. Caviglia fu incaricato dal governo di far sgomberare con la forza i ribelli, il che avvenne a Natale del 1920.

Nel gennaio 1921 D'Annunzio tornò in Italia. Prima a Venezia, poi



al "Vittoriale" sul lago di Garda

